

Roba da donne

Le donne leggono di più e gli editori lo sanno bene. Tra chick lit e narrativa «impegnata», uno sguardo all'universo femminile della lettura

Chick lit, come si è visto, è un termine usato per indicare un genere di narrativa leggera scritta da e per donne giovani, generalmente single e impegnate nel lavoro. Questo filone ha avuto una vera e propria esplosione – all'estero e in Italia – in seguito al successo di donne come Bridget Jones, Carrie, Miranda, Samantha e Charlotte, tanto per citare le più conosciute e tutte con un «passato» di personaggio letterario prima che cinematografico.

Sulla scia del filone londinese, ma soprattutto newyorkese, arrivano anche in Italia

le eroine della letteratura per pollastrelle, accolte a volte con vera e propria devozione dalle lettrici (e telespettatrici), dando così il via al moltiplicarsi di titoli e collane chick lit, ma con le ulteriori segmentazioni al loro interno di cui si è parlato.

L'esperienza d'oltreoceano mostra inoltre come esista, in genere, una forte affinità (reale o creata appositamente dal marketing) tra le autrici e le lettrici di questo genere. In Italia la maggior parte dei titoli chick lit, almeno all'inizio, sono però traduzioni di testi stranieri: libri che fanno ri-

ferimento a un universo culturale e sociale spesso diverso dalla realtà italiana, se si escludono almeno parzialmente le grandi metropoli. Abbiamo chiesto agli editori che hanno in catalogo collane o titoli chick lit una valutazione sulle dimensioni di questo fenomeno editoriale e sulle sue prospettive di sviluppo. Ma abbiamo posto loro anche una domanda «alla Marzullo»: non sarà che il successo di questi libri dipende dal fatto che essi mostrano come le donne italiane vorrebbero essere più che quello che effettivamente sono? (i.a.)

Harlequin Mondadori

Accoppiate o single,
è una questione di stile
di **Alessandra Bazzardi**



Alla fine del secolo scorso in Inghilterra e poi in America nasce un genere letterario denominato chick lit che ottiene molto successo e diventa presto di tendenza. Chick è il

termine inglese utilizzato dai maschietti per indicare l'altro sesso. Alla chick literature, dunque, appartiene quel filone di romanzi scritti dalle donne per le donne. Piace perché è nuova, perché rompe con le tradizioni, nei contenuti, nei messaggi, negli autori. E soprattutto perché tratta in modo diverso i conflitti di sempre delle donne. Sull'onda del successo del genere delle fiction televisive quali *Sex and the City*, nel marzo 2002, Harlequin Mondadori, leader dei romanzi di narrativa contemporanea femminile, lancia sul mercato italiano Red Dress Ink, con un logo aggressivo

e provocatorio che gioca sul simbolo della femminilità, un tubino rosso, e che punta a un target di donne tra i 18/35 anni, moderne e graffianti, con il vizio della «singletudine».

Si tratta di bestseller in cui si parla anche d'amore, ma in un modo nuovo, non necessariamente «forever», con il lieto fine assicurato e colpi di fulmine a ciel sereno, belloni perfetti e donne dal naso all'insù.

Oggi, a distanza di quattro anni i nostri romanzi di chick lit si sono evoluti, non si parla solo di single ma di «single attitude», cioè di quella predisposizione a pensare in single indipendentemente dall'essere single o in coppia.

E anche a livello di contenuto l'evoluzione è stata notevole. Ai primi romanzi definiti di pura chick lit per stile e contenuto si affiancano altri, contaminati da altri generi. Non solo protagoniste che sono sull'orlo di una crisi isterica perché si è rotto un tacco della scarpa ma anche confuse e in cerca di identità. Insomma romanzi più intellettuali e introspettivi, romanzi di women's fiction, in cui però non si rinuncia alla provocazione e all'ironia.

C'è molta affinità tra autrici e lettrici di chick lit proprio perché in questi romanzi si raccontano i problemi delle giovani donne d'oggi senza censure o problemi. Molti sono autobiografici e addirittura in alcune autrici abbiamo riscontrato un'evoluzione tra il primo e il secondo o terzo romanzo, che rispecchia l'evoluzione dell'autrice nella sua vita.

Le lettrici tipo sono principalmente donne metropolitane, quindi che vivono sostanzialmente a Milano e Roma, ma anche a Napoli, Torino o Genova con un'età che va dai 18 ai 35 anni. Le lettrici di questi romanzi sono «globalizzate» come le eroine delle storie. Sia che vivano a New York, Londra, Milano e Parigi amano le stesse cose, si vestono dagli stessi stilisti e si identificano con i marchi in linea con le loro idee.

La Grande Mela o la City di Londra possono avere un grande fascino, ma non dimentichiamoci che ci sono anche dei romanzi di chick lit scritti e ambientati in Italia che hanno avuto successo. Anche noi ab-



biamo iniziato a pubblicare romanzi scritti da autrici italiane. Il primo è stato *Qualcosa bolle in città*, il primo Red Dress Ink scritto da un'autrice italiana, Camilla Vittorini, che si svolge a Milano ma che può essere benissimo letto anche da una lettrice di New York. E nel 2006 largo anche alle italiane!

Piemme

Cenerentola
ha le scarpette firmate
di Ricciarda Barbieri Torriani



Il primo titolo chick lit pubblicato da Piemme è stato *Brava a letto* di Jennifer Weiner, un libro uscito nel 2002 che ha superato la soglia delle 100.000 copie vendute. A

quei tempi, in Italia non si parlava ancora di un vero e proprio genere chick lit, ma osservando il panorama editoriale americano intuimmo che stava nascendo una nuova categoria di romanzi femminili, con al centro protagoniste più moderne, al passo con i tempi e le mode. Donne giovani e spiritose, costrette a confrontarsi con le problematiche di ogni giorno, affrontate con una marcia in più: l'ironia. Come Bridget Jones, ad esempio, o Maggie e Rose, le due sorelle protagoniste di *A letto con Maggie*, il secondo libro di Jennifer Weiner, impersonate sul grande schermo da Cameron Diaz e Toni Colette nel film *In her shoes/Se fossi lei*, approdato di recente anche in Italia.

Dopo il successo di quei primi titoli, un'altra intuizione: acquistammo i diritti di quello che è diventato un altro grande «classico» del genere, *Il diavolo veste Prada* di Lauren Weisberger, la storia di una giovane assistente in un giornale di moda alle prese con le mille manie del suo capo, molto simile ad Anna Wintour.

Attualmente pubblichiamo circa una decina di nuovi titoli di chick lit all'anno, sempre con un ottimo riscontro. Tra le novità, a fine maggio uscirà l'ultimo libro di Jennifer Weiner, *Buonanotte Baby*, e a giugno sarà la volta di *Lipstick jungle*, l'attesissimo libro di Candace Bushnell, autrice di *Sex and the City*, che raccoglie l'eredità lascia-

ta da Carrie & Co. per parlare di tre amiche quarantenni che lottano per il successo nella giungla di New York.

L'esperienza e il feedback che riceviamo in casa editrice ci dicono che le lettrici-tipo di questo genere sono donne con un'età che spazia dai 20 ai 50 anni circa, che ritrovano nei libri storie e problemi che vivono anche nella vita quotidiana, e che apprezzano il tono non didascalico e lo humour con cui vengono trattati.

Volendo parlare di affinità, ritengo che il successo della chick lit dipenda in primo luogo dalla facilità con cui le lettrici si immedesimano nelle vicende delle protagoniste dei libri, più che con le autrici. A quale donna non è mai capitato di ingozzarsi di gelato in un momento triste, o di prendersi una cotta per un amico, ovviamente fidanzato con Miss Perfezione, come succede in *Il matrimonio del mio fidanzato* di Karen McCullah Lutz? La difficoltà per una donna di bilanciare famiglia e carriera in un mondo fortemente competitivo o i cambiamenti che la nascita di un figlio portano nella vita di una madre (tema centrale di *Vita bassa e tacchi a spillo* di Polly Williams, in uscita ai primi di giugno) sono argomenti che coinvolgono anche le lettrici italiane, pur essendo la nostra realtà diversa da quelle straniere.

Inoltre, oggi le distanze tra le diverse culture si sono molto attenuate grazie alla facilità con cui circolano le informazioni. Ciò



che è alla moda oltre oceano è ben noto anche da noi. In Italia, forse non tutti sanno cos'è un Manolo Blahnik, il sandalo cult citato in tutti i libri di chick lit, ma termini come *happy hour* o *trendy* sono di uso comune e non vengono neppure tradotti. Per questo non sono convinta che le donne italiane leggano la chick lit perché aspirano a essere diverse da quello che sono.



Credo piuttosto che la scelgano perché in fondo parla di donne simili a loro. Certo, questi libri sono spesso ambientati in un mondo sfavillante molto diverso da quello in cui vive la maggior parte di noi, che affascina e fa sognare. Ma questo è un ingrediente di quasi tutti i romanzi rivolti a un pubblico femminile, non solo della chick lit. La Cenerentola nascosta in ogni donna sogna di indossare un vestito alla moda e di partecipare al gran ballo, ma al giorno d'oggi, come insegna Carrie in *Sex and the City*, dopo aver perso la scarpetta, molte donne hanno la forza e l'ironia necessaria per voltarsi, raccoglierla (con quello che costano le Manolo!) e chiamare un'amica che le riaccompagna a casa chiacchierando e ridendo della serata.

Morellini editore

Manualistica chick per lettrici pink
di Mauro Morellini



Uno dei motivi del successo della chick lit è che le donne sono grandi lettrici. Non mi riferisco solo ai libri: i periodici femminili sono tanti e variegati, tutti con tirature

considerevoli. E si tratta di un pubblico che sa dedicare grande attenzione alle uscite librarie: ma tutto sommato mi sembra lo stesso si possa dire per il cinema o le grandi mostre.

Scenari & Trend: letteratura femminile

Con il lancio di Pink Generation abbiamo voluto percorrere una strada nuova, realizzare un'operazione originale, pur rivolgendoci



ci, di fatto, allo stesso pubblico dei romanzi chick lit. È la prima collana di «manualistica chick», dedicata agli argomenti che generalmente occupano i periodici femminili: bellezza e cosmesi, sfera sessuale, vita di coppia... Con un taglio pratico, agile, utile, ma anche molto ironico e scanzonato, forniscono consigli e indicazioni e, soprattutto, affrontano il tema da un punto di vista femminile.

Vorrei citare, tra le altre, due figure particolarmente significative per il buon successo della collana, anche se con ruoli diversi. Anita Naik, autrice di *Guida al sesso* e *Guida alla bellezza*, è una delle firme più prestigiose dei periodici femminili angloamericani, tanto da avere un ampio sito personale (www.anitanaik.com): ha costantemente mantenuto attivo un contatto con le proprie lettrici, anche tramite la rubrica della posta. Soledad è invece l'autrice dei disegni di copertina e dell'interno: ha saputo interpretare talmente bene lo spirito e gli argomenti che in Francia è diventata una sorta di cult, tanto da aver realizzato un intero volume a fumetti che ha come protagonista una «ragazza Pink».

Dal punto di vista del piano editoriale, per ora la collana attinge a titoli inglesi e francesi (Piatkus e Marabout, gruppo Hachette) tradotti in numerose lingue. Anche se qualche piccolo adattamento è stato fatto, mi sembra che, a quanto pare, certe tematiche siano le stesse delle lettrici italiane. Mi rendo conto di essere poco credibile come editore «uomo», ma ogni scelta editoriale e ogni riga di testo è stata scritta e passata al vaglio dalla parte femminile del nostro staff... In futuro, comunque, pubblicheremo anche titoli di autrici italia-

ne e tralascieremo, tra i titoli di Hachette, quelli a nostro avviso distanti dagli interessi delle donne italiane. Dubito che in Italia si raggiungerebbero le quasi 20.000 copie di vendita raggiunte in Francia dalla guida al feng shui... Ma non si sa mai.

Coniglio editore

Napoli, Roma, Milano
come Londra e New York
di Cristiano Armati



Da *La vita sessuale dei camaleonti* di Cristiana D. Formetta a *Vieni nel cuore* di Micol Beltramini, passando per *L'indipendenza della vagina* di Luciana del Re, *Piccoli stupri tra amiche* di Raffaella Bedini e *Ti amo lo dici a tua sorella* di Michela De Muro, i nostri titoli di letteratura femminile non hanno fatto altro che valorizzare quei temi metropolitani – come il sesso, la moda, lo shopping e la passione romantica – che sono alla base del genere chick lit.

Il successo di questa narrativa dipende dal fatto di offrire modelli di identificazione ben radicati nella realtà quotidiana. Si trat-



ta di una narrativa prevalentemente straniera, è vero, ma alla Coniglio editore abbiamo invertito questa tendenza perché non solo abbiamo pubblicato esclusivamente autrici italiane ma, addirittura, abbiamo venduto negli Stati Uniti i diritti di un libro come *La vita sessuale dei camaleonti*, attualmente edito dalla Constable and Ro-



binson: segno evidente che, quando si parla di letteratura femminile, le autrici italiane possono dire la loro anche in un panorama più grande rispetto a quello coperto dai confini un po' ristretti della lingua italiana. In realtà oggi non esistono più grandi differenze culturali, almeno tra i Paesi occidentali, tanto che il successo di questo genere di letteratura femminile è basato su una sorta di comune «sentire» delle donne; abbiamo così potuto individuare una schiera di autrici e lettrici che, a Roma, Napoli e Milano, respira la stessa aria che si respira a Londra e a New York: città dove il genere è nato nel nome della spontaneità, ma anche sulla scia di una nuova riscoperta della libertà sessuale.

Il legame tra le nostre autrici e le nostre lettrici (oltre che lettori maschi interessati a scoprire «dall'interno» l'universo femminile) esiste ed è molto forte. Il merito principale è proprio delle autrici che, con naturalezza, riescono a scrivere libri in cui le lettrici si identificano e si ritrovano. Il marketing aiuta, ma non funzionerebbe se non fosse supportato da un contenuto all'altezza delle aspettative.

Sonzogno

Le poliestrelle crescono
di Ornella Robbiati

Essendo Sonzogno l'editore di Bridget Jones, è stata una scelta naturale proseguire nella direzione di una narrativa femminile moderna e smalzata, anche se non definirei Bridget Jones un vero e proprio titolo chick lit: è infinitamente superiore per stile, comicità e originalità del personaggio. E poi è stata la capostipite del genere. Direi piuttosto che dal punto di vista del pia-

no editoriale, Sonzogno ha operato scelte molto oculate, senza buttarsi massicciamente nel genere – che spesso è estre-



mente di trentenni o giù di lì e le lettrici vanno dai 20 ai 40 anni. Accanto a questo filone «tradizionale» è invece interessante notare come ultimamente l'età delle protagoniste di questo genere di letteratura si stia spostando più in avanti: vedasi il caso del nuovo libro dell'autrice di *Sex and the City*, Candace Bushnell, dove le protagoniste sono 40enni. O *L'importanza di essere nubile* di Carol Clewlow, recentemente uscito da Sonzogno, in cui la protagonista ha 50 anni. In uscita anche – probabilmente l'anno prossimo, credo da Mondadori – un libro in cui la protagonista ha appena compiuto 60 anni. Anche se questi ultimi due casi escono dalla chick lit tradizionale e potrebbero

mamente banale e ripetitivo quanto alle trame, e sciatto nello stile – ma si è limitata a pubblicare pochi autori che emergono dalla massa, quanto a qualità di scrittura e originalità dei temi affrontati. Tra l'altro la stessa chick lit (o quella letteratura che definiamo tale) non è un genere immutabile, ma è anch'essa soggetta a un'evoluzione, mossa da un lato dai mutamenti della domanda e dall'altro dai cambiamenti della società e dell'immagine che le donne hanno di se stesse. Ad esempio, la chick lit in senso stretto parla solita-



essere definiti romanzi femminili «attuali, per donne di oggi», essi conservano quella vena autoironica che dovrebbe essere un marchio della chick lit (sempre più spesso invece tendente al rosa).

Per quanto concerne le autrici, effettivamente siamo in presenza di una prevalenza di scrittrici straniere, ma non credo che di questo fenomeno si debba dare una qualche spiegazione sociologica, credo infatti che sia una questione di abitudine dei lettori (e delle lettrici) italiani a leggere gli autori stranieri, spesso – almeno su questi temi – più coinvolgenti di quelli italiani, e di voler conoscere anche altre realtà oltre a quella in cui si vive.